

Regia: Sergio Castellitto

Interpreti: Jasmine Trinca (Fortunata), Stefano Accorsi (Patrizio), Alessandro Borghi (Chicano), Edoardo Ghezzo (Franco), Hanna Schygulla (Lotte)

Genere: Drammatico - **Origine:** Italia - **Anno:** 2017 - **Soggetto:** Margaret Mazzantini - **Sceneggiatura:** Margaret Mazzantini, Francesca Maniari, Sergio Castellitto - **Fotografia:** Gian Filippo Corticelli - **Musica:** Arturo Anneschino - **Montaggio:** Chiara Vullo - **Durata:** 103' - **Produzione:** Nicola Giuliano, Francesca Cima, Carlotta Calori, Viola Prestieri per Indigo Film - **Distribuzione:** Universal Pictures International Italy (2017)

In qualche modo Fortunata - la protagonista del film di Sergio Castellitto in competizione a 'Un Certain Regard', da ieri nei cinema italiani - assomiglia alla vibratile Italia incarnata da Penelope Cruz di "Non ti muovere"; e del resto entrambe escono dalla penna di Margaret Mazzantini, scrittrice attratta da queste figure di donne ai margini, vulnerate dalla violenza e dal dolore, eppure sempre appassionate, generose, vitali. In procinto di divorziare da un marito brutale, Fortunata (una Jasmine Trinca bionda e verace) fa servizio di parrucchiera a domicilio, nel sogno di aprire un negozietto suo; e quasi ci riuscirebbe, non fosse che l'amore scoppiato con lo psicologo della figliuola (Stefano Accorsi) la mette a rischio di perderne la custodia. Il tutto si svolge nella pittoresca zona romana di Tor Pignattara, cui conferiscono pasoliniana ombreggiatura il personaggio di un drogato psicolabile fraternamente legato a Fortunata (Alessandro Borghi) e della di lui madre malata di Alzheimer (Hanna Schygulla). È questo gruppo di purezza proletaria il cuore vero del film - e Castellitto sa ricavare ottimi risultati dagli attori come dalla cornice. Ma fra gioco del lotto, i fantasmi nel passato, la gita a Genova, l'Africa, i rivoli narrativi risultano troppi; e finisce che a farne le spese sia proprio la storia con Accorsi, che dovrebbe essere centrale e colare emozione invece che restare secondaria ed esangue.

La Stampa - 21/05/17
Alessandra Levantesi Kezich

Direttamente dalla Croisette dove è stato presentato nella sezione 'Un certain regard', il film di Sergio Castellitto "Fortunata" è già approdato sugli schermi italiani. Jasmine Trinca (che ha esordito nel 2001 ne "La stanza del fi-

glio" di Nanni Moretti e che, ad oggi, ha al suo attivo una ventina di titoli), interpreta il personaggio di Fortunata, una giovane mamma che vive sola con la figlia di otto anni in attesa della separazione dal marito. Fortunata sbarca il lunario come parrucchiera a domicilio, ha un rapporto conflittuale con la figlia Barbara, pessimo con l'ex marito, forse ancora peggiore con se stessa. Vive di corsa ma è sostenuta da un sogno, quello di aprire un negozio tutto suo. L'ambiente è quello dell'estrema periferia romana dove convivono ormai in una sorta di simbiosi coatta etnie diverse, quella cinese soprattutto che si sta poco a poco impadronendo del quartiere (come imparerà anche Fortunata sulla propria pelle). Vivendo così, tra mille tensioni, a rimetterci è proprio la piccola Barbara che incanala il precoce ribellismo in rivoli che si riveleranno molto pericolosi. Finisce così nello studio di uno psicologo, il dottor Patrizio Malaguti (Stefano Accorsi, che come gli altri maschi del film, non ci fa certo una bella figura), il quale si accorge subito che il problema non è certo Barbara, ma sua mamma, Fortunata.

Scritto da Margaret Mazzantini e diretto da Sergio Castellitto, il film è davvero racchiuso tutto dentro al nome della protagonista: un nome che, per una volta, non è un destino anche se la ragazza gioca spesso al lotto con un amico d'infanzia detto 'Chicano', ora piuttosto sciroccato, che vive solo con la madre di origine tedesca (Hanna Schygulla) che soffre di Alzheimer. È proprio su Fortunata che si regge (quasi) tutto il peso del film ed è molto brava ed efficace Jasmine Trinca a disegnare un personaggio di donna e di madre borderline, sopra le righe, stressata e spesso inutilmente aggressiva, andando oltre solo quel tanto consentito ma riuscendo a

fermarsi prima di eccedere e rovinare tutto con una sovresposizione (ma attenzione a non fare paragoni con la pasoliniana "Mamma Roma" della Magnani). Donna, amica, madre, amante, lavoratrice, borgataro: Fortunata vive perennemente in guerra con se stessa e col mondo (efficace, nel testo, il rimando alla tragedia di Antigone), con una vitalità che alla fine sfianca solo lei stessa. Come sottolineavamo dalla corrispondenza dal Festival di Cannes, se la regia di Castellitto convince per la sua aderenza al personaggio della protagonista, per alcuni bei momenti di cinema, per una certa nervosa vitalità, il testo tende a volte ad essere troppo e forse inutilmente melodrammatico.

L'Eco di Bergamo - 24/05/17
Andrea Frambrosi

Coppia affiatata sia nell'arte che nella vita, Sergio Castellitto e Margaret Mazzantini realizzano ancora un melò a forti tinte, scritto da lei e sceneggiato in collaborazione col marito, in corsa a Cannes 70 nella sezione 'Un Certain Regard'. È un film corale popolato da donne, col chiaro intento di render omaggio alla forza con cui affrontano le battaglie quotidiane, ma protagonista assoluta fra le tante è Fortunata (Jasmine Trinca) una trentenne che sta crescendo da sola la propria figlia Barbara una bambina sveglia ma un po' problematica, dopo la separazione da un marito prepotente e violento. In un quartiere romano periferico, nella calura soffocante di agosto, sempre affannata e sempre di corsa, Fortunata fa la parrucchiera a domicilio mentre sogna di aprire un proprio salone assieme a Chicano, un amico tatuatore, tossicodipendente e bipolare, che ha una madre straniera, Lotte, un tempo attrice di successo, ora malata di Alzheimer. L'incontro con uno

psicologo infantile (Stefano Accorsi) che prende in cura la piccola Barbara e si innamora della prorompente e vitale sensualità della madre, apre a Fortunata orizzonti nuovi, e per un po' le cambia la vita. Ma a dispetto del nome, i suoi sogni raramente si realizzano. Attorno a lei Castellitto costruisce un altro capitolo del suo cinema popolare, un affresco dai colori forti, sanguigno e contraddittorio e come la sua protagonista, che se da un lato guarda alla lezione di Pasolini, calandosi su una realtà periferica, di 'povera gente' che trova un alibi alla propria condizione marginale nella mancanza di soldi - perché, come canta un rapper, 'sono quelli che fanno girare il mondo' - dall'altro attinge a piene mani all'immaginario di Ozpetek, nel personaggio di Chicano e nel descrivere il variopinto e variegato mondo femminile che fa da sfondo. Ma la prospettiva è pur sempre borghese, incerta fra un approccio realistico e un registro più 'alto', più 'letterario', affidato a presenze emblematiche come la Schygulla, che di Fortunata è una sorta di contraltare, e declama più volte, in toni aulici, la tragedia di Antigone, un tempo suo cavallo di battaglia.

Cliché e contraddizioni nel film abbondano, rivelandone i limiti che poi sono caratteristici del cinema firmato Mazzantini Castellitto. Ma a dispetto di una sceneggiatura che perde chiarezza ed incisività via via che la vicenda si complica e si arricchisce di temi, il film ha una sua innegabile forza, una sua vitalità, che nasce anche da una certa originalità di linguaggio, con la macchina da presa che prende le distanze ed inquadra dall'alto. Fra i personaggi, quasi tutti convincenti, lo psicologo di Stefano Accorsi è il meno felice e meno motivato. Molto il film deve invece alla piccola sorprendente Nicole Centanni e a Jasmine Trinca, che si cala perfettamente nella sua Fortunata. Un ritratto di donna eccessiva e sopra le righe, ma capace di reclamare con forza il diritto di gustare il calice amarognolo della vita fino in fondo, a modo suo, da donna libera e ormai emancipata.

Il Giornale di Sicilia - 25/05/17
Eliana Lo Castro Napoli

Bene hanno fatto i giurati di 'Un Certain regard', la rassegna parallela del festival di Cannes, a premiare Jasmine Trinca per la sua superba interpretazione di "Fortunata", il nuovo film di Sergio Castellitto che trae spunto ancora una volta da una sceneggiatura di sua moglie Margaret Mazzantini, questa volta sedotta dalla storia di periferie romane.

Tutto ruota attorno a questa giovane donna che dovrebbe e vorrebbe divorziare, ma il marito separato la strapazza e violenta quando vuole, madre single di una bimba ovviamente scossa, parrucchiera a domicilio, sempre indaffarata e in cerca di qualcosa. E va a sbattere contro lo psicologo della bimba (non una scelta, ma un'imposizione del giudice), e a tutte le difficoltà di chi prende l'esistenza a testate, salvo rivelarsi una sorta di 'Ercolino semprimpiedi' capace di superare a modo suo le difficoltà che la vita le ha copiosamente offerto, le basta un abbraccio con la piccola Barbara.

Disseminato di premonizioni (Antigone, acqua, affogati etc.), condito da linguaggio fastidioso ('er mejo dito ar culo'), costellato da presenze aliene come cinesi e musulmani, involgarito da matrimoni grotteschi, il film respira grazie alla presenza di Jasmine (con il supporto della piccola Nicole Centanni) capace di offrire emozioni che vanno ben oltre le zeppe ai piedi, le minigonne e le mise improbabili.

Gli altri interpreti, Stefano Accorsi, Alessandro Borghi, Edoardo Gero, sembrano tutti ingabbiati dalla sceneggiatura compresa una stralunata di Hanna Schygulla. Per fortuna di "Fortunata" i titoli di coda sono accompagnati da Vasco Rossi che dispiega il suo inno: 'Vivere'.

Il Manifesto - 01/06/17
Antonello Catacchio

Con "Fortunata" (premio alla miglior interprete femminile 'Un certain regard' di Cannes), la premiata ditta Mazzantini-Castellitto ha sfornato una nuova opera risultato di lavoro di coppia che funziona e avvince.

Fortunata è una giovane donna dalla vita affannata, con una bambina di 8

anni e un matrimonio fallito. Parrucchiera a domicilio nel quartiere periferico di Torpignattara combatte con determinazione per realizzare il proprio sogno: aprirsi un negozio di parrucchiere in proprio. La bambina soffre il disagio dei figli dei separati ed è seguita da uno psicologo. Un nuovo amore sconvolgerà la vita di Fortunata. Jasmine Trinca nei panni della protagonista è una forza della natura, un'energia primigenia e travolgente, sia pure affannata, spettinata, sempre di corsa. Il suo interlocutore principale è lo psicologo, interpretato da Stefano Accorsi. Intorno a loro il mondo colorato, variegato, disgraziato o adattato alla situazione di vita del quartiere popolare pieno di cinesi, rom e centri d'accoglienza.

Margaret Mazzantini autrice del soggetto (questa volta non c'è un romanzo come punto di partenza) e Sergio Castellitto con la macchina da presa incollata ai personaggi ed estremamente mobile, disegnano un'umanità che cerca di farcela, quasi eroica, salvo soccombere come l'amico d'infanzia di Fortunata al peso della propria bipolarità e dell'Alzheimer dell'anziana madre (una incredibile Hanna Schygulla). Un film importante, una narrazione drammatica, forte, non priva di fugaci momenti lirici. Un'opera che si è fatta notare per l'incisivo disegno dei personaggi. Unici difetti, la recitazione un po' troppo eccessivamente sopra le righe (bastava mitigarla un po') e il finale confuso che per voler dire tanto, non si capisce.

Castellitto si conferma autore verace, carico di umanità e attento all'anima dei personaggi.

La Sicilia - 02/06/17
Maria Lombardo